



Resoconto sintetico del Consiglio Comunale del 18 settembre 2025

In apertura di seduta la consigliera Jane Alquati ha letto una dichiarazione, predisposta a livello nazionale dalla Lega Giovani, per la morte dell'influencer statunitense Charlie Kirk, chiedendo un momento di silenzio, posizione condivisa dal consigliere Matteo Carotti (Fratelli d'Italia). Il presidente del Consiglio Comunale Luciano Pizzetti ha rammentato che nel maggio scorso è stato approvato un documento unitario contro il linguaggio d'odio. Per quanto riguarda la richiesta di un minuto di silenzio per Charlie Kirk, Pizzetti ha precisato che questo gesto di commemorazione è avvenuto solo per la morte di Papa Francesco e prima per Evelino Abeni, ricordando quanto siano numerose le persone morte per gesti violenti e di deprecabile odio politico. Da qui la proposta di un minuto di silenzio per tutte le vittime di violenza politica, senza alcuna distinzione. Proposta che è stata accolta dalla consigliera Alquati.

Interrogazione presentata in data 24 giugno 2025 da consiglieri comunali vari (primi firmatari Portesani e Capelletti) sullo di inagibilità della piscina comunale convertibile e gestione dell'impianto da parte di Forus e richiesta di chiarimenti urgenti.

Premesso che:

la piscina comunale convertibile di Cremona è chiusa al pubblico, ufficialmente a causa di infiltrazioni importanti nella vasca, come confermato dalla stampa locale in data 23 giugno 2025; l'assessore allo Sport Luca Zanacchi, in più occasioni pubbliche, ha escluso responsabilità dell'Amministrazione e ha ribadito che "la manutenzione è regolare e il Comune vigila costantemente";

lo stesso assessore ha recentemente dichiarato che "non sappiamo quando potrà riaprire", smentendo così le precedenti rassicurazioni fornite durante le sedute di Commissione;

i lavori di ristrutturazione dovevano procedere a lotti successivi, ma a oggi non risultano completati, e non è stato fornito un cronoprogramma aggiornato né alla cittadinanza, né ai consiglieri che ne avevano più volte fatto richiesta, anche in sede di Commissione di Vigilanza;

nel frattempo, il gestore Forus continua a percepire regolarmente i canoni pagati dai cittadini cremonesi, nonostante l'impianto sia inaccessibile e il servizio venga parzialmente erogato.

Considerato che:

la situazione colpisce famiglie e cittadini privi di alternative, che non potendosi permettere l'iscrizione a società sportive private, si trovano senza accesso alla piscina pubblica nel pieno della stagione estiva;

vi è un evidente scollamento tra quanto dichiarato dall'assessore e quanto accade concretamente sul territorio, anche in relazione ai rapporti tra Comune e gestore.

Tutto ciò premesso si interroga il Sindaco e la Giunta per sapere:

1. qual è lo stato attuale dei lavori sulla vasca della piscina convertibile e quale sia la tempistica stimata per la riapertura dell'impianto;
2. se l'Amministrazione abbia ricevuto relazioni scritte dal gestore Forus in merito alle cause delle infiltrazioni e ai tempi di risoluzione;
3. se sono state valutate penalità contrattuali nei confronti del gestore per il mancato rispetto degli impegni assunti o per l'inagibilità prolungata;

4. se è possibile stimare penali rispetto allo stato avanzamento lavori rispetto a un cronoprogramma al momento conosciuto solo attraverso le dichiarazioni dell'assessore;
5. se l'Amministrazione abbia previsto azioni compensative o rimborsi per i cittadini che, a causa della chiusura, non possono accedere al servizio pubblico;
6. se l'Amministrazione ritenga soddisfacente la gestione dell'impianto da parte di Forus, alla luce dei disservizi registrati e delle lamentele degli utenti;
7. se vi siano aggiornamenti sul cronoprogramma ufficiale delle opere in corso, stante che tale documento non è ad oggi accessibile ai consiglieri comunali (che lo hanno espressamente richiesto più volte, anche in sede di Commissione di Vigilanza) e alla cittadinanza;
8. se sia intenzione del Comune valutare una revisione dell'affidamento o della convenzione in essere, alla luce dei ritardi e delle criticità emerse.

All'interrogazione ha risposto l'assessore allo Sport Luca Zanicchi: Prima di entrare nel dettaglio della risposta è necessaria una doverosa premessa. L'impianto, durante tutta la stagione estiva è rimasto aperto dalle 9:00 alle 20:00, dal lunedì alla domenica. Dal 1° settembre si è tornati all'orario invernale che invece è ancora più ampio con l'impianto aperto dalle 6:30 del mattino durante i giorni lavorativi. Per tutta la stagione estiva è stato possibile utilizzare la vasca olimpionica con tutti i suoi servizi, la vasca didattica e il parco della piscina. I corsi di nuoto per tutti i livelli, il camp estivo e tutti i servizi della piscina hanno funzionato durante tutta l'estate. Doverosa seconda precisazione, **gli attuali lavori di riqualificazione dell'impianto natatorio non riguardano la vasca convertibile**, ma altre parti della struttura. I lavori procedono secondo cronoprogramma, i sopralluoghi quindicinali del Responsabile Unico del Procedimento certificano l'avanzamento dei lavori secondo i tempi stabiliti. I lavori proseguono secondo il programma approvato e stanno interessando la vasca anni '70, gli spogliatoi della convertibile, la segreteria e l'ingresso dell'impianto e, come concordato con l'Amministrazione, nella prossima estate Forus interverrà sugli spogliatoi della vasca olimpionica.

I problemi della convertibile sono noti da tempo e si sono generati durante la gestione dell'impianto da parte della Federazione Nuoto. Fu la Federazione che molti anni fa decise di fatto decise di abbandonare la convertibile compiendo l'errore fatale di svuotarla e di tenerla vuota. La vasca vuota nel tempo ha subito le pressioni del fiume Po che hanno causato delle infiltrazioni e fessurazioni nella struttura. Da quel momento ad ogni apertura estiva l'Amministrazione è sempre intervenuta per sigillare le fessurazioni e consentire l'utilizzo andando a certificare la staticità della struttura di anno in anno. Quello che è successo questa primavera ha di fatto certificato un punto di non ritorno perché la situazione nello scorso inverno è peggiorata al punto che il tecnico incaricato da Forus non ha potuto fare altro che certificare la non idoneità statica della vasca.

Rispondendo alle domande procedo per punti. La vasca convertibile è chiusa perché le note infiltrazioni, generate anni addietro, si sono aggravate impedendone l'apertura. Nelle prossime settimane avremo degli incontri con il gestore che durante l'estate ha lavorato per capire l'entità dei danni. Ragioneremo con loro per capire come intervenire. Forus, a inizio della stagione estiva, dopo aver preso atto della situazione della vasca convertibile, ha incaricato uno strutturista per acquisire un'analisi dello stato della struttura convertibile. Negli anni scorsi è sempre stata l'Amministrazione ad interessarsi alla struttura e a incaricare ingegneri che certificassero l'agibilità della vasca convertibile. Il problema non riguarda più le infiltrazioni, ma si parla di danni più importanti. Il servizio pubblico comunque non si è mai interrotto.

La vasca convertibile non è oggetto di interventi compresi nel project financing e quindi la sua riqualificazione non ricade negli obblighi sottoscritti dal gestore al quale l'Amministrazione non può comminare sanzioni. In ogni caso ci sarà a breve un confronto con il gestore per condividere alcuni approfondimenti tecnici e capire come procedere nella riqualificazione anche della vasca convertibile. I lavori attuali proseguono secondo programma, la prima fase è stata ultimata da tempo, la seconda è in pieno svolgimento, di fatto la palestra è quasi pronta e i lavori di ristrutturazione dell'ingresso sono in corso.

A tutti gli abbonati Forus ha chiesto se volessero confermare gli abbonamenti in essere oppure sospenderli per l'estate. Questo succede sistematicamente però ogni anno perché spesso durante

l'estate gli utenti chiedono di sospendere per i motivi più diversi, altri invece hanno continuato ad utilizzare la struttura perché la convertibile non piace a tutti, anzi. La vasca convertibile ha una profondità tale da non consentirne l'utilizzo a scopo didattico e ricreativo.

Da qualche anno abbiamo restituito la piscina ai cremonesi e i numeri sono interessanti. I cremonesi stanno sempre di più tornando a utilizzare la struttura, senza necessariamente doversi tesserare ad attività agonistiche. I numerosi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria garantiscano gli standard di legge per la pratica delle discipline natatorie. Il cronoprogramma sarà consegnato a tutti i membri della competente commissione consiliare.

La consigliera **Chiara Capelletti**, che ha illustrato l'interrogazione a nome di tutti i firmatari, si è detta non soddisfatta della risposta ricevuta.

Interrogazione presentata in data 25 luglio 2025 dalla consigliera comunale del Gruppo consiliare Fratelli d'Italia riguardante il bando regionale impianti sportivi 2025 e se il Comune di Cremona ha candidato progetti.

Premesso che:

con il bando, pubblicato sul BURL il 5 maggio 2025, sono stati messi a disposizione un totale di 100 milioni di euro, di cui 30 a fondo perduto da parte di Regione Lombardia e 70 in forma di linea di credito agevolato attivata in collaborazione con l'Istituto per il credito sportivo e culturale; il bando di Regione Lombardia risultava dedicato alla riqualificazione e messa in sicurezza degli impianti sportivi pubblici.

Dato che:

le agevolazioni previste prevedono un contributo a fondo perduto fino all'80% per i Comuni sotto i 5 mila abitanti e fino al 50% per quelli sopra, per cui il Comune di Cremona può (o avrebbe potuto) aspirare a quest'ultima percentuale; i progetti candidabili si dividevano in due linee di intervento: Linea 1 per piccoli interventi (tra 70 mila e 300 mila euro) e Linea 2 per grandi interventi (tra 300 mila e 700 mila euro).

Considerato che:

tra gli interventi riconosciuti figuravano: ristrutturazione e adeguamento funzionale, miglioramento degli spazi accessori (spogliatoi, aree tecniche, servizi), ampliamento di impianti esistenti, rigenerazione di strutture non funzionanti, miglioramento gestionale degli spazi (efficienza, fruibilità, sostenibilità); era prevista anche la possibilità di intervenire su palestre scolastiche, purché aperte al pubblico fuori dall'orario scolastico, risulta che il territorio della provincia di Cremona abbia partecipato a tale bando regionale presentando 34 domande, 24 dai Comuni sotto i 3.000 abitanti, 10 da quelli sopra tale soglia.

Si interroga l'Assessore competente per sapere:

- se il Comune di Cremona rientra tra i dieci che hanno candidato un progetto?
- se sì, candidando quale impianto sportivo e con quale finalità?
- se no, per quale motivo il Comune ha ritenuto di non partecipare?
- se questa Amministrazione ritiene in generale che l'impiantistica sportiva cittadina risponda in maniera adeguata, funzionale e con sufficienti standard di decoro al fabbisogno della pratica, promozione e sviluppo delle discipline sportive;
- al netto delle disponibilità di risorse, questa Amministrazione ha delle linee di priorità di intervento sull'impiantistica sportiva (di utilizzo dilettantistico e/o professionistico)?

All'interrogazione ha risposto l'assessore allo Sport Luca Zancchi:

L'Amministrazione ha ritenuto di non partecipare al bando per i seguenti motivi. Le risorse in campo non sono 100 milioni, sono in realtà molte meno, così ripartite: 70 milioni sono risorse disponibili attraverso attivazione di mutui con l'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale; 30 milioni sono in parte a fondo perduto, ma nel 2025 di questi ne sono stati messi a disposizione solo 3. Nel 2025, esclusi i mutui, ci sono 3 milioni di euro per 1502 comuni di cui 1117 sotto i 6000

abitanti. Di questi 3 milioni tecnicamente il 50% è destinato a Comuni con meno di 6000 abitanti. La quota per tutta la Lombardia di finanziamento per i centri oltre i 6000 abitanti di fatto è di 1,5 milioni di euro. Quando è uscito il bando con i tecnici abbiamo letto i criteri. Alcuni di questi definiscono la linea politica di Regione Lombardia che condivido. Il criterio, ripeto che condivido, traccia una direzione netta e chiara sulla volontà politica di come indirizzare queste risorse è la priorità che sarà data ai comuni sotto i 6000 abitanti. Il bando parla di 50% dei 3 milioni destinati ai Comuni sotto i 6000 abitanti (sono 1117), ma in realtà la Regione è perfettamente consapevole che gli impianti sportivi oggi più bisognosi sono proprio situati in realtà piccole. Realtà che nel tempo, complice il Covid e la riforma dello sport, hanno visto chiudere e sparire moltissime realtà sportive. Condivido la scelta della Regione perché è un criterio che va incontro al territorio in modo reale e che dimostra un'attenzione concreta frutto di presidio e di prossimità. Negli ultimi anni in molti piccoli paesi le realtà sportive hanno chiuso lasciando vuoti molti impianti oppure le amministrazioni non sono più riuscite a mantenere in modo adeguato le strutture causandone un veloce deperimento. Dalle interlocuzioni è apparso chiaro che tutte le domande giudicate idonee dai tecnici in arrivo da amministrazioni di Comuni sotto i 6000 abitanti saranno finanziate perché il bisogno ad oggi è prioritariamente in quelle realtà.

Cremona non è nelle condizioni di accendere mutui fino a quando non saranno estinti quelli esistenti. L'ultimo mutuo è stato acceso per la tribuna del PalaRadi e dopo quel mutuo non ne sono stati più fatti. Questo toglie dal piatto i rimanenti 70 milioni. Alla luce di questi elementi e nella consapevolezza che non sarebbe stato produttivo e conveniente impiegare gli uffici oppure incarichi esterni per strutturare progetti nella consapevolezza che questi sarebbero finiti approvati e non finanziati per esaurimento risorse, abbiamo deciso di dedicarci ad altri e tipologie di interventi.

L'impiantistica sportiva ha sempre bisogno di manutenzione. Le strutture della nostra città rispettano gli standard dati da federazioni e enti sportivi, diversamente non si svolgerebbero i numerosi campionati e nemmeno le attività didattiche delle associazioni. E' ovvio che ci sono margini di miglioramento e che su alcune strutture vi siano situazioni che necessitano interventi più importanti rispetto ad altre. E' innegabile che molti sforzi siano stati fatti negli anni appena trascorsi e si dovrà continuare a lavorare per migliorare le strutture e rendere la pratica sportiva sempre più accessibile e performante. E' altrettanto ovvio che la normativa nazionale attualmente in vigore obbliga le associazioni che gestiscono impianti a farsi carico di molte manutenzioni. Prima non era formalizzato a livello nazionale ma era già richiesto nelle convenzioni in vigore. Nel tempo molte delle manutenzioni ordinarie non effettuate dai gestori sono diventate manutenzioni straordinarie. Con le società sportive stiamo portando avanti un lavoro virtuoso di accompagnamento alle nuove normative e di responsabilizzazione verso il tema delle manutenzioni e della cura del bene pubblico.

Nelle linee di mandato votate dal Consiglio Comunale e nei documenti successivi si parla di PalaRadi, si parla di piscina comunale, si parla di palestre scolastiche, si parla di campi da calcio. Ne abbiamo parlato anche nella Consulta dello Sport. Al netto dei documenti formali gli interventi di manutenzione sono costanti, magari le tempistiche non sempre soddisfano le esigenze delle realtà sportive ma gli interventi sono costanti.

La consigliera comunale **Chiara Capelletti** si è detta non soddisfatta della risposta ricevuta.

Interrogazione presentata in data 4 luglio 2025 dalla capogruppo del Gruppo consiliare Lega Salvini Lombardia sulla sicurezza stradale e incremento del traffico veicolare in via Fabio Filzi.

Premesso che:

via Fabio Filzi è da tempo interessata da un crescente volume di traffico veicolare, ulteriormente aumentato a seguito di recenti lavori stradali e modifiche alla viabilità circostante; tale incremento ha reso la circolazione in quel tratto di strada più intensa e, in alcuni momenti della giornata, particolarmente critica per la sicurezza di residenti, pedoni e ciclisti; diversi articoli di stampa locale hanno riportato nel tempo numerosi episodi di incidenti in diversi punti della città, a testimonianza di una situazione che merita attenzione e monitoraggio da parte dell'Amministrazione;

la strada, per sua conformazione e posizione, è frequentemente soggetta a velocità elevate da parte

degli automobilisti, in particolare nelle ore serali, e non risulta attualmente dotata di adeguati dissuasori di velocità o misure analoghe di moderazione del traffico;
si segnala anche una particolare criticità nell'immissione in via Fabio Filzi da via Pietro Negrone che risulta pericolosa per la scarsa visibilità.

Considerato che:

da tempo il Comitato di Quartiere ha segnalato le criticità della zona in ambito viabilistico in particolare con riferimento alla sicurezza dei plessi scolastici
la sicurezza stradale è un tema prioritario per la cittadinanza e dovrebbe essere al centro dell'azione amministrativa, soprattutto in aree densamente popolate o con flussi in aumento;
è dovere dell'Amministrazione Comunale monitorare e intervenire per tempo sulle situazioni che possono rappresentare un rischio per l'incolumità pubblica;
l'adozione di semplici ma efficaci misure, come i dissuasori di velocità, attraversamenti pedonali rialzati o la revisione della segnaletica, può contribuire sensibilmente alla prevenzione degli incidenti.

Si interroga il Sindaco e la Giunta comunale per sapere:

se siano stati effettuati, o siano in corso, rilievi o analisi tecniche da parte degli uffici competenti relativamente al traffico e alla sicurezza stradale in via Fabio Filzi;
se non ritenga urgente valutare l'introduzione di misure di contenimento della velocità, come dissuasori o altri strumenti di moderazione del traffico, lungo l'asse viario in oggetto;
quali siano, eventualmente, le tempistiche e le modalità con cui si intende procedere per garantire maggiore sicurezza ai cittadini che vivono, transitano o lavorano nella zona.

All'interrogazione ha risposto l'assessore Luca Zancchi: Al momento non ci sono verifiche e rilievi in atto, questo per un motivo molto semplice, il cantiere di via Bergamo che impatta sulla viabilità della zona falserebbe qualsiasi analisi strutturale sul quadrante e non porterebbe dei dati oggettivi utili a verificare l'entità del traffico sulla via. Sulla via i dossi non si possono posizionare a causa della presenza di una clinica e del passaggio dei mezzi del trasporto pubblico, la segnaletica è presente come da Codice della strada. Al termine dei lavori in via Bergamo si potranno verificare diversi aspetti legati alla viabilità e alla sicurezza dei cittadini. Si pensi al tratto, recentemente ripristinato, davanti alla scuola che meriterebbe più protezione per i bambini e penso alla rilevazione del traffico per poter avere dati attendibili circa l'entità del traffico sulla zona.

La consigliera **Jane Alquati** si è detta parzialmente soddisfatta della risposta ricevuta.

Interrogazione presentata in data 18 agosto 2025 dai consiglieri comunali del Gruppo consiliare Novità a Cremona (primo firmatario Alessandro Portesani) su degrado e incuria nell'area delle ex Colonie Padane – trascuratezza del contesto urbano riqualificato grazie alla Fondazione Arvedi Buschini.

Premesso che:

nel 2016 il Comune di Cremona ha convenzionato con la Fondazione Arvedi Buschini la riqualificazione dell'ex Colonie Padane, restituita alla città nel 2017 quale "dono" alla comunità, a spese del privato;
dal 2018 la gestione operativa degli spazi è affidata al Consorzio Sol.Co e il Parco Avventura è gestito dalla Cooperativa Gruppo Gamma;
nel 2021 il Comune ha attivato una sponsorizzazione con società del Gruppo Arvedi per la manutenzione del verde, a fronte di ritorni di immagine.
l'area ospita eventi rilevanti (es. Tanta Robba Festival), con forte afflusso di pubblico.

Considerato che:

nel 2024 sono stati effettuati interventi di messa in sicurezza e riapertura del Parco Avventura, segno della necessità di manutenzioni costanti;
nell'estate 2025 sono state documentate criticità (giochi rotti, aree transennate), con il gestore che dichiara di aver già attivato gli interventi e, per accelerare, di essere disponibile ad anticipare spese

anche di manutenzione straordinaria che competono al Comune.

Rilevato che:

la trascuratezza dell'area contrasta con l'investimento filantropico effettuato dalla Fondazione Arvedi Buschini e con l'immagine di "porta sul Po" della città;

Tutto ciò premesso e rilevato, si interroga il Sindaco e la Giunta per sapere:

1. qual è la ripartizione esatta degli obblighi di manutenzione ordinaria e straordinaria tra Comune, gestore (Consorzio Sol.Co / Coop. Gruppo Gamma) ed eventuali sponsor, come da convenzioni vigenti e loro eventuali proroghe? (si chiede contestualmente di illustrare i riferimenti esatti delle convenzioni e degli accordi vigenti e degli atti attuativi);
2. qual è lo stato di attuazione del contratto di sponsorizzazione per la manutenzione del verde: durata, rinnovi, importi stimati/erogati, attività effettivamente svolte e controlli di esecuzione?
3. quali interventi sono stati programmati e con quale cronoprogramma per il ripristino dei giochi e delle aree ludiche attualmente inagibili? Entro quali date sarà ristabilita la piena fruibilità?
4. quali standard di qualità/manutenzione (livelli di servizio, frequenze di taglio verde, pulizia, controlli di sicurezza) sono previsti contrattualmente e come vengono monitorati (report, penali, verifiche in loco)?
5. quante segnalazioni di degrado/guasti sono pervenute all'Amministrazione nell'ultimo anno sull'area Colonie Padane e con quali tempi medi di presa in carico/risoluzione?
6. in che modo il Comune coordina grandi eventi (es. TRF, Luppolo in Rock) con la manutenzione, per evitare che l'uso intensivo aggravi l'usura delle strutture senza tempestivo ripristino?
7. è previsto un piano stagionale di manutenzione e pre apertura (checklist di sicurezza, collaudi giochi/percorsi, verifica illuminazione e arredi) prima dell'avvio dei centri estivi e delle rassegne?
8. quante risorse di bilancio (capitoli e importi) sono state dedicate nel triennio 2023–2025 all'area Colonie Padane per manutenzioni straordinarie, oltre alle sponsorizzazioni?
9. quali azioni immediate la Giunta intende attuare per prevenire il ripetersi di situazioni di incuria che mortificano un bene riqualificato con fondi privati a beneficio pubblico?

All'interrogazione ha risposto dapprima l'assessore Paolo Carletti: La manutenzione ordinaria è in capo al concessionario, quella straordinaria al concedente. Il parco non è in concessione, è di espressa competenza del Comune il quale agisce mediante AEM per alberature, potature ecc. e sponsor per manutenzione ordinaria prati, vialetti, raccolta foglie e via dicendo. In particolare il concessionario si occupa di apertura e chiusura ingressi, della certificazione e del collaudo della struttura Parco Avventura, della manutenzione ordinaria delle casette in legno (biglietteria e magazzino) dei giochi bambini vari, sabbiera, minigolf, campi bocce, della piscina e dell'area eventi pavimentata retrostante l'edificio.

A seguire è intervenuta l'assessore Simona Pasquali: la manutenzione ordinaria del verde è in capo al Comune che si avvale della collaborazione dello sponsor come da interrogazione. Le attività di manutenzione ordinaria dei giochi sono a carico del gestore. Nella manutenzione ordinaria è compresa l'ispezione trimestrale e le conseguenti azioni. Da un recente incontro si è deciso di inserire i giochi, non il Parco Avventura, all'interno del giro delle ispezioni degli altri 180 giochi cittadini e le prossime riparazioni, ormai diventate straordinarie saranno a carico del budget del verde. Le tempistiche sono da ridefinire con la calendarizzazione delle altre aree gioco cittadine. Tutte le attività sono all'interno della sponsorizzazione. Sarà cura del Servizio Verde verificare e concordare nuovamente gli standard che comunque sono sempre rispettati. Durante il 2025 abbiamo effettuato due sopralluoghi e abbiamo ricevuto almeno una comunicazione. Ci sono delle cose che vanno assolutamente sistemate e i tempi di risposta del Comune non sono stati accettabili. Durante l'ultimo incontro abbiamo messo in verifica gli interventi "in sospeso". Per quanto riguarda i grandi eventi c'è una convenzione in atto con il gestore con il quale si condivide il calendario e tutte le azioni conseguenti. Ogni anno vengono effettuate le VTA (valutazione delle stabilità degli alberi) e di conseguenza il gestore adegua il percorso avventura. Non c'è un capitolo

specifico per le Colonie Padane perché è tutto nel budget del verde. Abbiamo chiesto una stima di tutti i lavori per predisporre budget adeguato e intervenire.

Il consigliere **Alessandro Portesani**, ringraziando per le risposte ottenute, si è detto comunque parzialmente soddisfatto.

Interrogazione presentata in data 29 agosto 2025 dal consigliere comunale del Gruppo consiliare Fratelli d'Italia Carlalberto Ghidotti sui nuovi allagamenti nei sottopassi cittadini e inefficacia degli interventi.

Premesso che:

il 28 agosto 2025 Cremona è stata colpita da un nuovo e violento nubifragio che ha determinato l'allagamento di diversi sottopassi, tra cui quello di via Eridano e i due accessi alla rotonda dell'Ipercoop, con pesanti ripercussioni sulla circolazione e con gravi rischi per la sicurezza dei cittadini;

che tale evento si è verificato nonostante i recenti interventi di messa in sicurezza avviati dall'Amministrazione comunale, comprendenti anche la realizzazione di un nuovo impianto di smaltimento delle acque nei pressi del cavalcavia di via Eridano, opere che tuttavia non hanno retto all'intensità delle precipitazioni;

che episodi analoghi si erano già manifestati nei primi giorni di agosto 2025, così come negli anni precedenti, a conferma di una criticità che si ripete e che le soluzioni finora adottate non hanno risolto in maniera definitiva;

che altri cantieri rilevanti, quali quelli relativi al sottopasso di via Bergamo e alla vasca di raccolta di via Monviso, risultano ancora in fase di avvio o non completati, lasciando ampie zone della città esposte ad ampi rischi idraulici.

Considerato che:

le opere già concluse hanno comportato un impegno economico significativo, sostenuto attraverso contributi comunali e regionali, ed è quindi legittimo chiedere chiarimenti circa la loro reale efficacia e sulla coerenza della programmazione degli interventi futuri;

che la ripetizione di tali episodi, aggravata dal mutato contesto climatico che rende sempre più frequenti e intensi i fenomeni atmosferici estremi, richiede una strategia di prevenzione e manutenzione che sia trasparente, incisiva e condivisa con la cittadinanza;

che il persistere di allagamenti nei sottopassi non solo compromette la viabilità urbana, ma incide anche sulla percezione di sicurezza dei cittadini, generando sfiducia nei confronti delle istituzioni e aumentando i costi sociali ed economici derivanti dai disservizi.

Si interrogano il Sindaco e l'Assessore competente per sapere:

quali siano le cause tecniche che hanno determinato l'inefficacia del nuovo impianto di smaltimento in via Eridano, nonostante i recenti lavori di messa in sicurezza;

per conoscere se siano state predisposte azioni di manutenzione straordinaria, nonché piani di emergenza specifici e aggiornati, in grado di fronteggiare eventi meteorologici sempre più inattesi e frequenti, così da garantire la tutela della città e la sicurezza dei cittadini.

In prima battuta ha risposto l'assessore Luca Zancchi: Nessuna causa tecnica ha impedito il funzionamento dell'impianto di via Monviso e in effetti ha funzionato. Semplicemente è successo che la forte pioggia ha lavato la strada indirizzando detriti verso le caditoie che, nonostante questi detriti, hanno comunque intercettato le acque e le hanno indirizzate nelle vasche di laminazione. In questa fase, nel momento di precipitazioni più forti, nel sottopasso si sono accumulati circa 7 cm di acqua. L'impianto ha funzionato perché, diversamente, sarebbe successo esattamente quello che in passato eravamo abituati a vedere, auto ferme nel sottopasso con l'acqua dentro l'abitacolo. Non è successo e il sottopasso non è stato chiuso.

A seguire è intervenuta l'assessora alla Protezione Civile Simona Pasuqali: Il 28 agosto, il giorno delle forti piogge, parliamo di circa 100 mm sulle 24h (dato ARPA <https://www.arpalombardia.it/archivio-bollettini-meteogiorno/> – attese annue sono 750mm) sono andata personalmente con la Protezione Civile a verificare l'andamento della situazione che è risultata positiva. Le vasche di laminazione erano piene e il sottopasso non

presentava accumuli. L'accumulo iniziale si è dovuto al forte scroscio ma non ha superato gli 8 cm e quindi il sottopasso è stato sempre aperto e la circolazione in tangenziale non è mai stata interrotta, diversamente da prima dei lavori l'accumulo arrivava anche a 30/40 cm non eccessivamente pericoloso da sommergere un'auto ma sicuramente di bloccarla e mettere in pericolo la sicurezza degli autisti. L'obiettivo di un'opera di questo genere è quello di tenere in sicurezza i cittadini, e ha ottemperato allo scopo. Può essere ancora più efficiente? Può darsi. I volontari di Protezione Civile e gli operai hanno ripulito per ulteriore prevenzione tutte le caditoie e durante forti le piogge notturne non si è verificata nessuna anomalia. Detto questo, quando accadono questi eventi è opportuno verificare i funzionamenti e mettere in atto azioni che possano migliorare l'azione di prevenzione messa in atto. Pertanto a seguito dell'esperienza abbiamo deciso di attivare un controllo da remoto sulle pompe, sono già state attivate le SIM, per consentire, attraverso un APP, ai funzionari di protezione civile del Comune di controllare i livelli e di attivare e disattivare le pompe. Abbiamo anche deciso di intensificare le pulizie del tratto di tangenziale per evitare che l'acqua di prima pioggia trascini troppo sporco e che questo possa occludere caditoie o passaggi vari.

Ascoltata la risposta, il consigliere **Ghidotti** si è detto parzialmente soddisfatto.

Interrogazione presentata in data 9 luglio 2025 presentata dai consiglieri comunali del Gruppo consiliare Novità a Cremona (primo firmatario Alessandro Portesani) sulle anomalie nei ritiri dell'indifferenziata, inefficienze del servizio clienti Aprica e incremento dei costi TARIP.

Premesso che:

seguito dell'introduzione della TARIP (Tariffa Puntuale sui Rifiuti), numerosi cittadini cremonesi hanno segnalato anomalie nei conteggi dei ritiri dei sacchi dell'indifferenziato, rilevati tramite codice identificativo (TAG), che incidono direttamente sul calcolo della tariffa;

sono stati documentati casi di doppie, triple e fino a sette registrazioni di ritiro per lo stesso sacco nello stesso giorno, a distanza di pochi secondi o minuti, con evidenti errori nella rilevazione automatica;

queste anomalie sono apparse in bolletta, senza alcuna preventiva verifica o comunicazione al cittadino, che si ritrova a pagare per conferimenti mai avvenuti o registrati erroneamente;

la stampa locale ha tentato di contattare Aprica per ottenere chiarimenti, ma si è scontrata con l'inefficacia del servizio clienti: dopo oltre 11 minuti di attesa telefonica, l'unica risposta ricevuta è stata l'indicazione di scrivere a un indirizzo e-mail generico;

anche i cittadini, in caso di anomalie, non hanno a disposizione strumenti certi e diretti per richiedere correzioni o ricevere risposte tempestive e verificabili;

parallelamente, diversi utenti hanno segnalato aumenti inspiegabili delle bollette, anche in presenza di comportamenti virtuosi nella differenziata e a parità di composizione del nucleo familiare.

Considerato che:

il principio fondante della TARIP è premiare chi differenzia correttamente, ma ciò è possibile solo con un sistema di tracciamento affidabile, trasparente e verificabile;

le anomalie nei dati non solo compromettono la fiducia dei cittadini nel nuovo sistema, ma rischiano di falsare anche i dati statistici sulla raccolta e di penalizzare economicamente gli utenti corretti;

l'assenza di un servizio di assistenza efficace e accessibile rappresenta una criticità inaccettabile in un ambito essenziale come la gestione dei rifiuti;

la responsabilità dell'Amministrazione non può esaurirsi nell'aver affidato il servizio: è necessario garantire che questo funzioni, tutelando gli utenti e intervenendo in caso di disservizi.

Tutto ciò premesso si interroga il Sindaco e la Giunta per sapere:

1. se il Comune è a conoscenza delle anomalie segnalate nei ritiri dei sacchi dell'indifferenziata e quanti casi siano stati formalmente riportati ad Aprica o agli uffici comunali;
2. se è stato chiesto ad Aprica un report ufficiale contenente spiegazioni tecniche sugli errori di rilevamento dei TAG e l'indicazione delle eventuali azioni correttive;

3. se l'Amministrazione ritenga adeguato il servizio clienti attualmente attivo e quali azioni intenda intraprendere per attivare un canale diretto e trasparente tra gestore e cittadinanza;
4. se sono previste verifiche sistematiche sulle bollette emesse, con particolare attenzione ai casi di conteggi anomali e all'impatto economico che ne deriva;
5. quali strumenti siano stati messi a disposizione dei cittadini per verificare la correttezza dei ritiri registrati, e se sia previsto un meccanismo di contestazione automatizzato o facilitato;
6. se l'Amministrazione comunale intenda intervenire pubblicamente per tutelare i cittadini, richiedendo ad Aprica maggiore trasparenza, un servizio clienti più efficiente e la revisione dei conteggi errati;
7. se il Comune intenda, alla luce delle criticità emerse, valutare una revisione del sistema TARIP, garantendo il principio di equità e premiando realmente i comportamenti virtuosi.

All'interrogazione ha risposto l'assessora Simona Pasquali: In merito ai punti indicati si evidenzia che il Comune è stato direttamente contattato solo per un numero limitato di telefonate di richiesta di chiarimenti (tre) risolte con indicazione delle modalità di lettura della bolletta per i conferimenti. In merito alle segnalazioni pervenute al gestore, lo stesso ha comunicato: "Dalla data di invio delle fatture per il corrispettivo rifiuti 2025 (12/05/2025) al 3 settembre 2025 si comunica di aver ricevuto dagli utenti, via e-mail o allo sportello TARIP di via Geromini, circa 30 segnalazioni/ricieste di chiarimenti legate alla rendicontazione dei propri conferimenti, a fronte di oltre 40.000 fatture emesse. Per circa 19 di queste richieste, a seguito di verifica è stato accertato che i conferimenti sono stati correttamente rilevati. Ad utile informativa in merito alla corretta interpretazione del dato registrato, si specifica che ad ogni dotazione di sacchi è abbinato un codice univoco che identifica la singola mazzetta. Qualora dalla fattura risultino 2 o più conferimenti registrati nello stesso giorno, essi in realtà corrispondono a 2 o più sacchi della stessa mazzetta. Per verificare che non si tratti di un errore, posta la possibilità di rivolgersi agli sportelli, ogni utente può accedere direttamente alla propria sezione on - line sul sito Aprica (<https://aprica-cr.harnekinfo.it>), e visualizzare i conferimenti in cui viene riportato anche il numero progressivo abbinato al singolo sacco conferito. Il sistema di rilevazione dei conferimenti impedisce la possibilità di registrare due volte uno stesso codice sacco. Solo 11 verifiche hanno invece comportato il ricalcolo della fattura o la modifica della posizione per errata attribuzione del numero di conferimenti causa errata rilevazione del tag. Il fenomeno, pur limitato nei numeri, ha visto l'adeguamento della taratura di un automezzo in relazione alla modalità mista (con utilizzo di sacchi e bidoncini individuali con TAG RFID, e bidoni condominiali), che ha richiesto un diverso setup dei sistemi di rilevazione installati a bordo degli automezzi risoltosi nell'arco di pochi giorni. Degli 11 ricalcoli effettuati, il maggiore ha comportato una rettifica di 14 €, gli altri 10 hanno riguardato rettifiche di importi da 1 a 8 € e quindi comunque importi che ad un primo controllo non sembravano anomali. Sono in ogni caso in corso approfondimenti volti ad escludere la presenza di situazioni analoghe. A seguito dell'evidenza, sono state incrementate le frequenze di verifica dei setup delle attrezzature in modo da ridurre al minimo il rischio di eventuali starature dei mezzi. Per qualsiasi chiarimento che possa essere necessario e quindi anche nel caso ritengano i conteggi errati nella fattura, gli utenti possono recarsi allo sportello di via Geromini o scrivere una e-mail: una volta che Aprica accerta l'errore emette prontamente lo storno e il ricalcolo del corrispettivo.

Riguardo alle fatture emesse, che sono circa 40.000, i ricalcoli effettuati rappresentano quindi meno del 0,3‰ (0,3 per mille); si ritiene, pertanto, che il sistema possa considerarsi affidabile, anche in considerazione di quanto sopra condiviso.

Per quanto concerne i tempi di attesa del numero verde, detto che vi sono anche altri canali a disposizione, come lo sportello TARIP di via Geromini, il sito web e la APP PULiamo, in casi di allungamento dei tempi è possibile richiedere il servizio recall, servizio apprezzato dagli utenti che ne hanno fatto uso.

In merito al punto 3 dell'interrogazione, oltre a quanto riportato al precedente punto si richiamano gli esiti della customer satisfaction (svolta da società terza) nell'ambito della quale si è evidenziato un riscontro positivo alle modalità di contatto con Aprica nonché agli obblighi derivanti dal collocamento in schema 1 (obblighi previsti dallo schema regolatorio di ARERA) relativamente agli adempimenti di cui al il testo unico per la regolazione della qualità del servizio di gestione dei rifiuti urbani (tgrif) delibera Arera n. 15/2022 del 18/01/2022 come da deliberazione consigliare n.73 del 19/12/2022, riportati anche nel documento "carta di qualità del servizio integrato di

gestione dei rifiuti urbani città di Cremona” approvato con Delibera di Consiglio n.73 del 19/12/2022. L'attività è in ogni caso oggetto di controllo ai sensi della medesima disciplina Arera.

Si riportano inoltre, alcuni dati forniti dal gestore, i controlli sono per lo più digitali.

Nella Carta della Qualità sono definiti gli standard di servizio che Aprica è impegnata a garantire, e che, per quanto riguarda la gestione degli utenti sono i seguenti: tempo di attesa agli sportelli fisici 5 minuti; tempo medio di attesa agli sportelli telefonici 2 minuti; gestione reclami scritti presa in carico e risposta fornita al segnalante entro 20 giorni. Con riferimento al primo semestre 2025, le performance sono state le seguenti: tempo medio di attesa agli sportelli fisici 32 secondi su 2.231 appuntamenti gestiti, di cui 62 sopra i 5 minuti; tempo medio di attesa agli sportelli telefonici: 1 minuto e 23 secondi su 4.175 ricevute; tempo di gestione reclami scritti: in totale sono state gestite 2.784 pratiche (comprendenti reclami, richieste di informazioni, pratiche TARI ordinarie) di cui 3 evase dopo 20 giorni.

In merito a quanto richiesto al punto 4, si evidenzia la procedura di controllo, concordata con il gestore, in seno ai comitati mensili dell'anno 2024. Aprica: “Le principali attività propedeutiche alla fatturazione massiva annuale sono le seguenti: fatturazione di prova in ambiente di test; verifica di copertura del costo complessivo del servizio (PEF) e del fatturato atteso derivante dai conferimenti eccedenti; verifica del fatturato delle categorie domestiche e non domestiche, e delle corrispondenti sottocategorie, se congruente con gli esiti della simulazione predisposta per la determinazione delle tariffe; controlli puntuali sulle fatture di importo maggiore; controlli a campione statisticamente significativi sui tracciati di invio telematico delle fatture”.

In esito alle attività di cui ai punti 4 e 5, durante il periodo di fatturazione, viene prevista l'analisi congiunta con i settori interessati (ambiente ed entrate) per valutazioni specifiche.

Per quanto richiesto al punto 5, si richiamano le modalità di contatto di cui al precedente punto 1 e alle specifiche di Aprica in calce. I canali a disposizione degli utenti domestici e non domestici in tema di corrispettivo rifiuti sono molteplici: sportello online (<https://aprica-cr.harnekinfo.it>), dove ciascun utente in autonomia può verificare giorni e orari dei propri conferimenti effettuati fino a circa 2 giorni prima; lo sportello è accessibile utilizzando le credenziali presenti sull'avviso TARIP ricevuto oppure con SPID o CIE; numero verde 800-437678, che prevede un indirizzamento specifico per chi necessita di informazioni sulla TARIP e sulla propria posizione, a cui rispondono operatori adeguatamente preparati e formati sulle tematiche specifiche della TARIP; sportello TARIP di via Geromini, aperto dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13.00 e il mercoledì dalle 8.30 alle 16.30: è possibile e consigliato prenotare un appuntamento, comodamente on line, per evitare inutili code (<https://www.apricaspa.it/it/cremona/servizi/prenota-appuntamento>); e-mail dedicata taripcremona@a2a.it per richiedere informazioni e ricevere o trasmettere la documentazione utile alla gestione delle utenze TARIP. Per la gestione dei dispositivi per la raccolta differenziata (ritiro/sostituzione/riconsegna di bidoncini/tessere/sacchi) è a disposizione anche lo sportello rifiuti di via Postumia, aperto LU-MA-GI-VE dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 17.00, ME dalle 9.00 alle 15.00. In caso di impossibilità a recarsi agli sportelli, è sempre possibile delegare una persona di fiducia.

Il Settore Ambiente è in costante contatto e diretto con i tecnici Aprica che, oltre ad assicurare il rispetto della normativa di settore nell'ambito dei rapporti con l'utenza, offre anche un canale diretto e collaborativo con i tecnici comunali per la gestione risoluzione tempestiva delle problematiche riconducibili al servizio affidato ad Aprica. Tutto ciò nel pieno rispetto dei principi di trasparenza, in piena coerenza alle disposizioni ARERA.

Il passaggio a TARIP è stato stabilito con atti di indirizzo politico (D.G. 192/2022 – altri atti di pianificazione DUP (Documento Unico di Programmazione), nonché in ambito di linee di mandato); come ho già spiegato in commissione, in consiglio comunale, nella risposta scritta all'interrogazione la composizione della TARIP discende da delibere ARERA e da un procedimento complesso, la riduzione di 1/3 dei minimi garantiti va proprio nella direzione di premiare i cittadini virtuosi, infatti si è verificato che i cittadini utilizzassero mediamente la metà degli svuotamenti già pagati. In questo modo chi la raccolta la fa correttamente paga il giusto e chi invece non riesce aggiungerà a congruaglio la differenza che ricordiamo è di 0,026 euro al litro (1,56 sacco da 60 lt – 1,04 al bidone).

Il consigliere **Alessandro Portesani** ha preso atto della risposta ottenuta.

Interrogazione presentata in data 9 luglio 2025 presentata dai consiglieri comunali del Gruppo consiliare Novità a Cremona (primo firmatario Alessandro Portesani) su ritardi e criticità nella fornitura dei sacchi per la raccolta dei pannolini per bambini.

Premesso che:

il servizio di raccolta dedicata ai pannolini per bambini fino ai tre anni è attivo nel Comune di Cremona ed è gestito da Aprica S.p.A.;
per accedere al servizio le famiglie devono attivare la fornitura compilando un apposito modulo online o contattando il numero verde dedicato;
il servizio è riservato agli utenti regolarmente iscritti alla TARI e richiede che il nuovo componente familiare sia correttamente registrato nel nucleo anagrafico affinché risulti abilitato;
alcuni cittadini hanno segnalato difficoltà nell'ottenere i sacchi, pur avendo completato tutte le procedure anagrafiche (registrazione della nascita, residenza, scelta del pediatra);
in tali casi, è stato comunicato che il bambino "non risulta ancora iscritto" oppure che "sono in corso tempi tecnici comunali", senza ulteriori spiegazioni né la proposta di soluzioni temporanee;
in alcuni casi è stata inoltre segnalata la sospensione della distribuzione per indisponibilità dei sacchi, con conseguenti ritardi nel reintegro o sostituzione temporanea con altri materiali.

Considerato che:

la mancata disponibilità dei sacchi per pannolini può generare disagi sanitari, igienici ed economici per le famiglie con bambini piccoli;
pur essendo un servizio gratuito, la procedura di attivazione appare in alcuni casi eccessivamente burocratica, con conseguente ritardo nell'effettivo godimento del diritto;
la comunicazione fornita ai cittadini risulta spesso frammentaria e poco trasparente, con incertezza sulle tempistiche e sulle modalità operative.

Tutto ciò premesso si interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere:

1. quali siano le attuali tempistiche tra la registrazione anagrafica del neonato e l'attivazione effettiva del diritto a ricevere i sacchi per la raccolta dei pannolini;
2. se l'Amministrazione ritenga adeguate le modalità di comunicazione e assistenza attualmente offerte ai cittadini per l'accesso a tale servizio;
3. se vi siano casi documentati di ritardi o disservizi nella distribuzione dei sacchi, e quali azioni siano state adottate per porvi rimedio;
4. se sia prevista una procedura semplificata o d'urgenza per garantire alle famiglie l'accesso tempestivo ai sacchi in caso di nuova nascita;
5. se l'Amministrazione intenda attivarsi, in coordinamento con Aprica S.p.A., per migliorare il flusso di informazioni tra l'anagrafe comunale, il sistema TARI e la gestione della fornitura, al fine di ridurre i tempi tecnici di attivazione del servizio;
6. se siano previsti monitoraggi periodici sull'efficienza e la puntualità della distribuzione dei sacchi, e se tali dati possano essere messi a disposizione della cittadinanza.

All'interrogazione ha risposto l'assessora Simona Pasquali: Nel caso di nuovi nati, le variazioni dei componenti delle famiglie vengono recepite, allineandole all'anagrafe comunale, una volta al mese. Tutti gli utenti aventi diritto al servizio dedicato possono comunque e in qualsiasi momento recarsi allo sportello TARIP di via Geromini per il ritiro dei sacchetti: in quella sede Aprica provvede ad aggiornare i componenti del nucleo familiare nel caso in cui l'aggiornamento anagrafico automatico non sia ancora avvenuto. Dopo l'attivazione del servizio, i sacchi per i pannolini possono essere ritirati allo sportello TARIP di via Geromini o allo sportello rifiuti di via Postumia.

Non ci risultano casi documentati di ritardi o disservizi nella consegna dei sacchetti. Risultano invece alcuni casi di utenti che, erroneamente, hanno richiesto l'adeguamento anagrafico presso lo sportello di via Postumia, in tali casi i cittadini sono stati indirizzati all'ufficio TARIP di via Geromini al fine di allineare le anagrafiche. Dal 1 agosto gli allineamenti si possono fare anche in via Postumia.

Come dicevo in precedenza, a partire dal 1 agosto l'aggiornamento del nucleo per i nuovi nati può essere gestito anche allo sportello rifiuti di via Postumia con conseguente ritiro immediato della prima dotazione di sacchetti. Aprica riceve, con cadenza mensile ed entro la prima settimana mese

successivo, una PEC contenente il tracciato delle variazioni accertate dall'ufficio anagrafe del Comune nel mese precedente. Aprica le recepisce nel Garbage caricandole entro max una settimana dal ricevimento del file. L'ufficio anagrafe del Comune ha inoltre messo a disposizione di Aprica diverse utenze di accesso al software dell'anagrafe, che gli operatori di sportello e di back office possono utilizzare per interrogazioni e verifiche puntuali.

Tra gli uffici del Comune ed Aprica è in vigore un sistema di scambio informativo con cadenza mensile e trimestrale a valore di report e di controllo, che ha attinenza all'intero servizio affidato ad Aprica tra cui anche la distribuzione e gestione dei sacchi rosa per i pannolini / pannoloni (il servizio è rivolto anche a chi per motivi vari necessita del servizio per pannoloni per adulti). Aprica, già in autonomia, ha attivato un database nel quale vengono iscritti i soggetti che fruiscono del servizio e che funge da strumento di monitoraggio sulle forniture e sull'utenza. Il servizio è gratuito ma attivato ad istanza di parte (sia per il neonato sia per l'anziano) e la richiesta di cessazione deve essere inoltrata dallo stesso soggetto che ne ha richiesto l'attivazione.

In riferimento al monitoraggio periodico sulle consegne dei sacchi viola, si riportano i dati forniti dal gestore.

		GERO	POST	TOTALE
2024	lug	85	232	317
	ago	89	362	451
	set	53	247	300
	ott	51	296	347
	nov	86	366	452
	dic	95	222	317
2025	gen	102	274	376
	feb	118	300	418
	mar	80	227	307
	apr	95	279	374
	mag	89	247	336
	giu	85	212	297
		1.028	3.264	4.292

I dati sono gestiti dai gestori e come dato interno è monitorato dal gestore e dal comune e legato ad ogni stato di famiglia e quindi non pubblici, anche perché ci sono dati sensibili di tipo sanitario quindi non vengono pubblicati. Il monitoraggio riguarda anche il termine di disdetta (mancati ritiri presuppongono che il bambino sia grande).

Il consigliere **Alessandro Portesani** si è detto soddisfatto della risposta.

Interrogazione presentata in data 23 luglio 2025 dai consiglieri comunali del Gruppo consiliare Novità a Cremona (primo firmatario Alessandro Portesani) sull'assenza di iniziative del Comune di Cremona per il 400° anniversario della morte di Sofonisba Anguissola.

Premesso che:

il 16 novembre 2025 ricorrerà il quattrocentesimo anniversario della morte di Sofonisba Anguissola, pittrice cremonese di fama internazionale e figura pionieristica nella storia dell'arte rinascimentale europea;

il Comune di Travo (PC), dove Anguissola morì, ha già organizzato celebrazioni ufficiali, tra cui la giornata del 22 giugno 2025, con la partecipazione di autorità civili, religiose e culturali, e il patrocinio del Ministero della Cultura e della Regione

Emilia-Romagna;

ad oggi, nessuna iniziativa ufficiale risulta annunciata o promossa dal Comune di Cremona — città natale dell'artista — per onorare tale ricorrenza.

Considerato che:

Sofonisba Anguissola rappresenta un patrimonio identitario straordinario per la città di Cremona,

essendo riconosciuta a livello mondiale e presente nei più importanti musei internazionali (MET, Prado, Louvre, National Gallery, ecc.);

la ricorrenza offre un'occasione unica per valorizzare l'eredità artistica e storica

della nostra città, dando spazio a progettualità culturali, educative e turistiche di rilievo nazionale e internazionale;

l'apparente assenza di una progettualità da parte dell'Amministrazione comunale rischia di configurarsi come una grave sottovalutazione storica e culturale, tanto più evidente se paragonata all'impegno dimostrato da altri enti locali.

Tutto ciò premesso si interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere:

1. se il Comune di Cremona abbia previsto — o intenda ancora programmare — eventi, mostre, percorsi didattici, pubblicazioni, attività scolastiche o cerimonie istituzionali in occasione del 400° anniversario della morte di Sofonisba Anguissola;
2. se siano intercorsi contatti o collaborazioni con il Comune di Travo, con la Soprintendenza, con il Ministero della Cultura o con altri enti pubblici o privati, per realizzare iniziative congiunte o coordinate;
3. se siano state coinvolte — o si intenda coinvolgere — le principali istituzioni culturali cittadine (Musei Civici, Pinacoteca, Biblioteca Statale, Archivio di Stato, Università di Pavia sede di Cremona, Fondazione Museo del Violino, scuole secondarie, fondazioni private, ecc.);
4. se l'Amministrazione non ritenga necessario e doveroso attivarsi con urgenza, anche in forma tardiva, per recuperare il ritardo e predisporre un calendario pubblico di iniziative che renda giustizia al ruolo di Cremona nella biografia e nel valore universale dell'artista.

All'interrogazione ha risposto l'assessore alla Cultura Rodolfo Bona: Sì, il Comune ha già previsto da tempo iniziative che tengono conto dei tempi necessari e della fattibilità di realizzazione delle iniziative. Sono intercorsi contatti con altri enti, sono state coinvolte alcune istituzioni cittadine e, per quanto riguarda il punto 4 dell'interrogazione, rispondo no, perché si è da tempo attivato.

La città ha già organizzato nel 1994 una grande e irripetibile mostra monografica sull'artista, dal titolo Sofonisba Anguissola e le sue sorelle, presso il Centro Culturale "Città di Cremona" (Santa Maria della Pietà). L'evento ha presentato al pubblico una fondamentale analisi del contributo artistico di Sofonisba e delle sue sorelle alla nascita della pittura moderna, come parte di un catalogo pubblicato da Leonardo Arte.

L'Amministrazione comunale di Cremona e il Museo sono recentemente ritornati su Sofonisba Anguissola, occupandosi di un'opera di più recente scoperta: la pala della parrocchiale di Paternò e che le era già stata attribuita da Alfio Nicotra nel 1995, dopo che lo studioso aveva visitato la mostra di Cremona; l'attribuzione era stata poi confermata da alcuni documenti.

Poiché questo dipinto versava in non buone condizioni di conservazione, è stato portato nei nostri laboratori per il restauro, cogliendo poi l'occasione di mostrare il dipinto al pubblico insieme ad altre opere legate alla sua iconografia, quella della Madonna Odighitria (che mostra la via) o dell'Itria.

Il Museo Civico Ala Ponzzone ha così allestito nel 2022 la mostra Sofonisba Anguissola e la Madonna dell'Itria. Conclusa l'esposizione cremonese, la mostra è stata ospitata dal Museo Diocesano di Catania.

Nel 2016, sempre il Comune di Cremona ha allestito nel padiglione Amati una grande mostra di Gabriella Benedini, intitolata Concerto per Sofonisba, accompagnata da diversi appuntamenti musicali.

Tali esempi dimostrano che non c'è stata alcuna sottovalutazione storica e culturale e che, in linea generale, non è dunque necessario rincorrere tutti gli anniversari per celebrare la grandezza di un artista. Anche perché gli studi ci offrono spesso diverse prospettive cronologiche. L'anno della scomparsa di Sofonisba Anguissola è stato, ad esempio, messo recentemente in discussione da Carla Rossi storica dell'arte, filologa romanza e paleografa, ricercatrice da oltre trent'anni in un saggio pubblicato su *Theory and criticism of Literature & Arts* con i risultati di recenti indagini archivistiche.

La rilettura su base paleografica di alcuni documenti originali indirettamente confermerebbero — secondo la studiosa — che Sofonisba era sopravvissuta alla famosa pestilenza palermitana del 1624-

25 e che la pittrice morì a Palermo, ma quasi certamente questo non avvenne nel 1625. In ogni caso, tralasciando il dibattito storiografico, ci è sembrato comunque giusto accogliere la data della morte della pittrice comunemente accettata, cioè il 16 novembre 1625. Novembre, infatti, è il mese a cui abbiamo pensato - all'inizio dell'anno - per proporre una serie di incontri che non avessero necessariamente un profilo accademico-scientifico, anche per le ragioni sopra esposte, ma che potessero intercettare un pubblico diversificato, non interessato alle diatribe specialistiche, ma al fascino che questa donna ancor oggi trasmette. Di questa intenzione la stampa ha già dato peraltro notizia qualche tempo fa. Dopo una serie di contatti - iniziati lo scorso autunno - è nata così l'idea di alcuni incontri da tenersi nel prossimo mese di novembre, dal titolo: *Donne per l'arte. Conversazioni intorno a Sofonisba Anguissola*, un ciclo di incontri che si terrà, dal 7 al 28 novembre prossimo, in Sala Puerari e in Sala Quadri, affidati a quattro relatrici, anch'esse donne come Sofonisba: un'affermata artista contemporanea, una scrittrice che presenterà un suo libro in anteprima nazionale, una giovane studiosa cremonese e un'importante figura della storia dell'arte italiana che ricopre incarichi di grande prestigio a Firenze. Sono stati avviati, inoltre, contatti con il Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali e con istituti scolastici cremonesi per arricchire il calendario complessivo con un convegno che verrà definito a breve. Un ulteriore appuntamento, sempre durante il mese di novembre, è già stato previsto con un ospite illustre e autorevole che si è da tempo occupato dell'Anguissola.

Il consigliere **Alessandro Portesani** si è detto soddisfatto della risposta dell'assessore Bona.

Interrogazione presentata in data 27 agosto 2025 dai consiglieri comunali del Gruppo consiliare Novità a Cremona (primo firmatario Alessandro Portesani) su tutela e monitoraggio delle persone senza fissa dimora a Cremona.

Premesso che:

in data 24 agosto 2025, un cittadino senza fissa dimora cremonese è stato soccorso in evidente stato di difficoltà fisica davanti a un'abitazione nel centro storico della città, tanto da non riuscire a reggersi in piedi;
da informazioni raccolte, la persona in questione dormirebbe al momento in un garage di via Vittori, situazione abitativa che ne espone la salute e la dignità a gravi rischi;
emerge inoltre la preoccupazione che tale soggetto sia vittima di sfruttamento da parte di individui che gravitano intorno ad alcuni locali della città;
l'episodio segnala una condizione di degrado umano e sociale che non può essere ignorata dalle istituzioni.

Considerato che:

è interesse del Comune monitorare e prendersi cura delle persone più fragili, anche attraverso strumenti di mappatura, ascolto e presa in carico;
la mancanza di interventi tempestivi può determinare conseguenze irreparabili per la salute e la sicurezza delle persone senza fissa dimora;
analoghe situazioni si stanno verificando anche in altre parti della città, a conferma di un fenomeno che necessita di azioni sistematiche;

Tutto ciò premesso e rilevato, si interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere:

se il Comune disponga attualmente di una mappatura aggiornata delle persone senza fissa dimora presenti a Cremona e delle loro condizioni di vita;
quali azioni di monitoraggio e tutela siano state attivate dai servizi sociali comunali, in collaborazione con associazioni del terzo settore, per prevenire situazioni di rischio e degrado;
se l'Amministrazione intenda rafforzare i percorsi di accoglienza, ascolto e protezione rivolti a persone fragili, in particolare quelle che non accedono spontaneamente ai servizi;
quali azioni specifiche siano state messe in campo durante il periodo estivo, viste le elevate temperature, per garantire adeguata assistenza alle persone senza fissa dimora;
quali iniziative concrete ed immediate il Comune intenda adottare per garantire che la persona che dorme nel garage in via Vittori riceva la necessaria assistenza, ed evitare che si ripetano episodi simili in città.

All'interrogazione ha risposto l'assessora alle Politiche Sociali Marina Della Giovanna: Innanzitutto mi preme sottolineare che l'interrogazione in questione offre all'Amministrazione l'opportunità di fare all'interno del Consiglio Comunale una riflessione pubblica su una questione seria e complessa come quella delle persone senza dimora. Al riguardo, è opportuna una precisazione. Tecnicamente è più corretto parlare di 'senza dimora' e non di 'senza fissa dimora', che è la condizione legata alla mancanza di residenza anagrafica. La persona senza dimora vive una situazione di disagio abitativo, più o meno grave, che è generalmente parte determinante di una più ampia situazione di povertà estrema, laddove la persona senza fissa dimora può essere chi non ha un'abitazione fissa o la possibilità di collocare la propria residenza anagrafica in un Comune o che vi ha la residenza fittizia.

Con riferimento alla situazione specifica che ha originato la presentazione dell'interrogazione, appena ricevuta sia i Servizi Sociali che la Polizia Locale immediatamente si sono attivati per verificare se la persona segnalata fosse già conosciuta ma purtroppo, mancando informazioni precise, non si è arrivati ad individuare di chi si trattasse. A volte succede che arrivino segnalazioni di occupazioni temporanee di garage o di cantine, magari all'interno di contesti di edilizia residenziale pubblica, e a volte succede che quando gli operatori sociali o la Polizia Locale si recano a verificare la situazione la persona segnalata non ci sia già più trattandosi di situazioni che sono molto fluide. Qualora chi ha fatto la segnalazione avesse informazioni aggiuntive da fornire e si riuscisse ad identificare la persona che dormiva in via Vittori i Servizi Sociali naturalmente si attiverebbero per tutto quanto di loro competenza.

Proprio per quanto concerne la mappatura di cui si chiede nell'interrogazione, la rilevazione del bisogno è effettuata da più attori nel territorio, oltre che dai Servizi Sociali: tra essi Caritas, il Drop-in della Cooperativa Di Bessimo, Croce Rossa Italiana, che svolge attività di unità di strada e tutta la rete di associazioni attive in città per il sostegno alimentare ed economico, in primo luogo la San Vincenzo. Si tratta di soggetti che esercitano un ruolo di prossimità e che hanno servizi di bassa soglia con i quali i Servizi Sociali comunali intrattengono contatti continui per la segnalazione delle situazioni di maggiore fragilità. Arrivano poi segnalazioni anche dalle parrocchie o da privati cittadini. Esiste, tuttavia, anche una larga fascia di persone che non cercano alcun contatto e anzi lo evitano anche da parte di chi svolge attività di bassa soglia. Pertanto, non è infrequente che alcune situazioni di senza dimora non arrivino alla conoscenza dei Servizi Sociali comunali.

I principali strumenti di risposta ai bisogni delle persone in condizione di grave emarginazione e fragilità multiple di cui la rete dei Servizi Sociali del territorio si è dotata si collocano principalmente all'interno dell'apposita convenzione stipulata tra il Comune di Cremona, che finanzia, e la Caritas Diocesana Cremonese, che comprende:

1) la messa a disposizione di 12 posti letto per uomini adulti nel Centro di Prima Accoglienza (CPA), comprensivi di vitto e beni di prima necessità oltre che di accompagnamento educativo. Questa tipologia di offerta si configura come una seconda accoglienza, ed è quindi vincolata ad una preliminare valutazione del Servizio Sociale inviante, all'accettazione da parte della struttura accogliente e all'adesione attiva da parte del beneficiario (che sottoscrive l'accordo sociale stipulato tra le parti);

2) una risposta di prima accoglienza, individuata nell'Asilo Notturmo attivo con una quindicina di posti letto complessivi, di cui 9 in Convenzione con il Comune di Cremona (7 posti letto maschili presso la Casa dell'Accoglienza e 2 posti letto femminili presso la struttura 'Casa di Nostra Signora'): l'Asilo Notturmo, che diversamente da quanto accade in altre realtà cittadine, è attivo tutto l'anno, offre accoglienza solo notturna e non vincolata ad alcun progetto sociale di sostegno (infatti la valutazione per l'accesso è a cura dell'ente erogatore);

Nel 2025 tra uscite e nuovi ingressi si è registrata una sostanziale saturazione dei posti disponibili. Durante la seconda parte dell'estate per la maggioranza degli ospiti sono state attivate collocazioni provvisorie in contesti privati in quanto sono in corso i lavori di riqualificazione degli spazi della Casa dell'Accoglienza che rientrano nell'ambito del progetto PNRR conosciuto come 'Stazione di Posta', realizzato dal Comune di Cremona in co-progettazione con la Cooperativa Servizi per l'Accoglienza.

In casi di particolare urgenza si ricorre anche a strutture con sede fuori dal territorio cittadino e anche, in maniera residuale e come risposta alla primissima emergenza, a strutture alberghiere (9 inserimenti nel 2025). Le tipologie di intervento sono in parte differenti quando si incontrano dei nuclei familiari in condizione di assenza di abitazione: in questi casi è necessario ricorrere ad alloggi temporanei in capo al terzo settore o a strutture di accoglienza di tipo comunitario.

Solo una piccola porzione del fenomeno viene intercettato dai Servizi Sociali comunali e penso che sia utile fornire qualche numero: nel 2025 sono state intercettate 10 situazioni di persone senza dimora e di queste 4 sono state collocate presso i servizi di seconda accoglienza, 4 sono state sostenute nel reperimento di soluzioni abitative o di accoglienza presso privati mentre per le 2 rimanenti non è stato possibile attivare alcun percorso di sostegno in quanto non erano presenti nel sistema dei servizi sociali del territorio e dei territori limitrofi risposte compatibili con il profilo di bisogno di queste persone.

Il consigliere **Alessandro Portesani** ha ringraziato per la risposta puntuale.

Interrogazione presentata in data 27 agosto 2025 dai consiglieri comunali del Gruppo consiliare Novità a Cremona (primo firmatario Alessandro Portesani) sui lavori di abbattimento alberi al Parco Po – tempi di avvio e rispetto degli obblighi contrattuali.

Premesso che:

AEM Cremona S.p.A., società in house del Comune di Cremona, ha in concessione il servizio di gestione del verde pubblico;

con lettera di invito del 23 aprile 2025 (prot. n. 001/3981) sono stati richiesti preventivi per un accordo quadro biennale da € 140.000, suddiviso in due lotti, per abbattimento e rimozione ceppaie;

con determinazione n. 85 del 6 maggio 2025 l'affidamento è stato aggiudicato a COOP134 (lotto 1, ribasso 19,69%) e DUSHI srl (lotto 2, ribasso 14,00%);

la procedura è stata motivata con l'urgenza di mettere in sicurezza alberi classificati in classe D, a rischio elevato di schianto;

nonostante ciò, i lavori al Parco Po sono iniziati soltanto il 20 agosto 2025, oltre tre mesi dopo l'aggiudicazione, circostanza che appare in contraddizione con l'urgenza dichiarata;

le fotografie scattate nei giorni successivi documentano la presenza di tronchi e ramaglie abbattuti e abbandonati a terra senza raccolta né accatastamento, con nastri di cantiere logori e vegetazione sottostante in marcescenza;

dal Capitolato Speciale d'Appalto (art. 26) risulta che l'appaltatore è obbligato a mantenere in perfetto stato i lavori eseguiti, ed è "assolutamente vietato ammucchiare le risulde del taglio".

Considerato che:

il Sindaco, quale rappresentante del socio unico Comune di Cremona in AEM S.p.A. e titolare della delega alle partecipate, ha la responsabilità politica di vigilare sull'operato della società in-house; emergono due profili di criticità:

la contraddizione tra l'urgenza dichiarata e il ritardo di oltre tre mesi nell'avvio dei lavori;

il mancato rispetto degli obblighi contrattuali durante l'esecuzione degli abbattimenti al Parco Po, con conseguente degrado ambientale e rischi per la sicurezza dei cittadini.

Tutto ciò premesso e rilevato, si interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere:

1. se siano a conoscenza della tempistica relativa a lettera di invito, aggiudicazione, ordine di servizio e avvio dei lavori al Parco Po;
2. come si giustifichi il ritardo di oltre tre mesi tra l'aggiudicazione del 6 maggio e l'inizio dei lavori del 20 agosto, a fronte della dichiarata urgenza;
3. se ritengano che tale ritardo sia compatibile con le motivazioni poste alla base della determina di affidamento;
4. se siano a conoscenza della mancata rimozione del materiale di risulta e delle ulteriori criticità documentate (tronchi e ramaglie lasciati a terra, piante in classe D ancora segnate, danni ad alberi verdi);
5. quali controlli l'Amministrazione abbia disposto su AEM in qualità di concessionaria del servizio e quali verifiche intenda attivare sul rispetto del CSA da parte dell'appaltatore;
6. se non ritengano necessario sollecitare AEM a contestare formalmente le violazioni e ad applicare le penali previste;
7. quali azioni intendano intraprendere per garantire, in futuro, tempi coerenti con la natura degli interventi e corretta gestione operativa dei cantieri.

All'interrogazione ha risposto l'assessora Simona Pasquali: Qui di seguito le date significative degli appalti di abbattimento delle alberature in corso:

Data	Attività
22/04/2025	Indizione procedura di gara
23/04/2025	Lettera di invito agli operatori
06/05/2025	Aggiudicazione accordi quadro agli operatori COOP 134 e DUSHI srl
9/06/2025	Verbale di consegna anticipata COOP 134 con Ordine di servizio n.1 per l'abbattimento di alberature e rimozione di ceppaie
13/06/2025	Stipula contratto applicativo n. 1 con COOP 134
9/07/2025	Ordine di servizio n. 2 COOP 134 per l'abbattimento di alberature e rimozione di ceppaie. Gli abbattimenti complessivi previsti nell'Ordini di servizio n.1. e 2 ammontano ad n.78 alberature e n. 106 ceppaie.
13/08/2025	Stipula contratto applicativo n. 1 con DUSHI srl
19/08/2025	Verbale di consegna DUSHI srl
26/08/2025	Ordine di servizio n.1 per l'abbattimento di alberature e rimozione di ceppaie
26/08/2025	Avvio delle operazioni di abbattimento

L'interrogazione è data 27 agosto 2025. Il termine "Urgente" non compare né nella lettera di invito, né nella documentazione di progetto a base di gara, né tanto meno nella determina di indizione della procedura. L'accordo quadro non è un contratto esecutivo, quanto piuttosto una cornice giuridica senza un impegno immediato di spesa, che permette alla stazione appaltante di attivare forniture, servizi o lavori mediante ordini diretti nella forma di contratti applicativi, riducendo tempi e procedure. La determina di avvio della procedura di selezione degli operatori indicava - quale interesse pubblico che si intende soddisfare - l'abbattimento di piante pericolose e/o secche per garantire la pubblica e privata incolumità e la rimozione delle ceppaie per consentire una nuova piantumazione. La definizione della procedura di gara non è stata impostata sul carattere di urgenza degli abbattimenti, nel qual caso AEM avrebbe attivato affidamenti diretti. La procedura scelta è ricaduta sulla forma dell'accordo quadro della durata di due anni, organizzato in due lotti così da avere a disposizione n. 2 operatori attivabili anche in caso di operazioni emergenziali, con evidente semplificazione delle procedure di affidamento. A base della procedura di gara per l'affidamento dell'accordo di quadro non è stato posto alcun elenco di alberature da abbattere urgentemente, ma solo un elenco prezzi ed un capitolato speciale d'appalto. Le tempistiche della tabella di cui al punto 1) evidenziano che tra la data di indizione della procedura di gara e l'avvio di abbattimenti sono intercorsi 48 giorni naturali e consecutivi, nel corso dei quali sono state espletati gli adempimenti amministrativi necessari per l'individuazione degli affidatari. Premesso che l'aggiudicazione dell'accordo quadro non è sufficiente per avviare i servizi (per questo occorre stipulare un contratto applicativo), è comunque significativo e meritevole di nota che dalla data di aggiudicazione del contratto di accordo quadro (6/05/2025 è la data citata nell'interrogazione) e la data di avvio di abbattimenti sono intercorsi n. 33 giorni naturali e consecutivi. Le tempistiche indicate sono incompressibili per ottemperare agli obblighi previsti dalla normativa di verifica dei requisiti dei soggetti affidatari, verifiche che devono essere espletate prima della consegna dei lavori

Le piante rimosse al Parco al Po non erano staticamente pericolose (vale a dire in classe D), ma

alberature secche. Le piante abbattute a partire dal 26 agosto (l'interrogazione è datata 27 agosto 2025) sono state raccolte ed accatastate in una parte del parco lontana dal pubblico passaggio, in un periodo caratterizzato da poche presenze. L'accatastamento è stato adeguatamente segregato e segnalato con nastro bianco/rosso, in attesa del conferimento a discarica.

Le condizioni meteorologiche delle giornate di giovedì 28/08/2025, lunedì 1/09/25 e martedì 2/09/2025, caratterizzate da forti piogge, hanno determinato condizioni non idonee al transito di mezzi scarrabili in corrispondenza delle aree verdi di parco al Po per il caricamento ed il trasporto dei tronchi abbattuti, pena il danneggiamento dei prati con formazione di profonde carraie non sanabili se non a mezzo di lavorazioni di regolarizzazione dei terreni. Le operazioni carico sono riprese lunedì 8 settembre.

In relazione alla conduzione del servizio, l'operatore ha rispettato i termini di avvio del servizio (entro 5 giorni dalla data di emissione dell'ordine di servizio), con modalità esecutive che ad oggi non danno luogo a contestazioni da parte della Committenza.

I riferimenti all'art 26 del Capitolato d'appalto vanno declinati in relazione al contesto in cui si inseriscono le lavorazioni, per cui l'accatastamento dei tronchi in una zona confinata di Parco al Po non ha lo stesso impatto di una pari azione in corrispondenza di una banchina stradale in viale Trento e Trieste.

Le operazioni di abbattimento al parco al Po, eseguite in un periodo di scarsa frequentazione del parco proprio per garantire la sicurezza dei cittadini, con differimento delle tempistiche di raccolta e conferimento a discarica delle risultanze degli abbattimenti a causa delle condizioni meteorologiche, che hanno determinato un accatastamento che non costituisce né pericolo, né degrado vista la palese provvisorietà del deposito (alberature in un prato verde). Non si ritiene pertanto che sussistano condizioni per contestare inadempienze contrattuali agli operatori incarichi delle operazioni di abbattimento e rimozione delle ceppaie. L'attività di AEM è soggetto a controllo analogo da parte del Comune di Cremona ai sensi del Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175. La programmazione degli interventi in funzione delle previsioni di Bilancio è puntualmente definita e verificata, per quanto riguarda la parte verde con numerosi comitati di gestione dove andiamo a verificare i budget, i budget specifici e gli avanzamenti lavori.

Interrogazione presentata in data 28 agosto 2025 da consiglieri comunali vari (primo firmatario Alessandro Portesani) su episodi anomali presso l'inceneritore di San Rocco.

Premesso che:

nella serata di mercoledì 27 agosto, tra le ore 18 e le 18.30, i residenti della zona di San Rocco hanno segnalato la fuoriuscita di dense colonne di fumo nero dall'inceneritore, accompagnate da allarmi e rumori assordanti;

episodi analoghi si sono verificati in passato, suscitando forte preoccupazione nella cittadinanza;

secondo le testimonianze raccolte, il gestore dell'impianto non fornisce mai informazioni tempestive e trasparenti in occasione di tali criticità, lasciando i cittadini privi di chiarimenti in merito alla natura e ai rischi delle emissioni;

il termovalorizzatore è gestito da A2A Ambiente S.p.A. (subentrata formalmente a Linea Ambiente – LGH) a partire dal 1° gennaio 2023.

Considerato che:

l'impianto in questione è collocato in un'area urbana prossima a zone residenziali;

la tutela della salute pubblica e la trasparenza verso la comunità devono costituire principi prioritari dell'azione amministrativa;

il Comune di Cremona, in qualità di ente titolare delle funzioni di controllo e tutela della salute dei cittadini, ha il dovere di vigilare e pretendere che i gestori dell'impianto forniscano comunicazioni puntuali e verificabili, anche attraverso il coinvolgimento di ARPA e ATS;

Tutto ciò premesso interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere:

1. se fosse a conoscenza dell'episodio del 27 agosto e quali informazioni ufficiali siano state ricevute dal gestore dell'impianto o dagli enti di controllo competenti;
2. se sia stata effettuata una verifica tecnica sulle cause delle emissioni anomale e sugli eventuali rischi per la salute dei cittadini;

3. quali iniziative intenda assumere l'Amministrazione comunale per garantire maggiore trasparenza e tempestiva comunicazione alla cittadinanza in caso di nuovi episodi;
4. se non ritenga necessario convocare un incontro pubblico con i residenti e i comitati di quartiere interessati, alla presenza di Comune, ARPA, ATS e gestore, per fornire chiarimenti e impegni concreti in tema di sicurezza e tutela ambientale.

All'interrogazione ha risposto l'assessora all'ambiente Simona Pasquali: Siamo venuti a conoscenza dell'episodio per vie assolutamente informali. Attraverso chiamate di persone di vario genere che ci dicevano, non di aver visto l'evento ma di aver letto sui social e di essere allarmato. Il sindaco è stato il primo ad essere avvisato e si è avviata una triangolazione di controlli attraverso la sottoscritta per la Protezione Civile e Ambiente, il sindaco e il collega Santo Canale. Pensando ad un evento incidentale il collega Canale ha immediatamente allertato la Centrale operativa della Polizia Locale e non risultava alcuna chiamata. Nel frattempo mi sono recata sul posto per vedere se in effetti ci fosse stato qualcosa e non c'era fumo e nulla dava da pensare a eventi occorsi all'impianto. La centrale operativa della Polizia Locale, su nostra richiesta, ha chiamato la centrale operativa dei Vigili del Fuoco e nemmeno a loro risultava una chiamata per il termovalorizzatore. Nessuna chiamata è stata fatta ai numeri di emergenza 112 e centrale operativa della Polizia Locale. Per scrupolo una pattuglia della Polizia Locale e un mezzo dei Vigili del Fuoco sono comunque uscite, recandosi sull'impianto, non rilevando nulla. Il giorno successivo viene segnalata, sempre e solo via social, una nuova colonna di fumo. Ci siamo precipitati tutti, io e la Polizia Locale, con il Comandante. In quella sede ci hanno spiegato che stavano effettuando lavori di soffiatura della caldaia, lavoro di cui eravamo a conoscenza perché ci era stato comunicato via PEC la mattina del 27 agosto, sapendo che l'intervento era autorizzato dagli enti competenti. Nella PEC non si faceva menzione ad una soffiatura di prova il giorno precedente e nemmeno dell'effetto visivo percepito all'esterno motivo per il quale si è immediatamente pensato ad un evento incidentale. Il 29 agosto via PEC da parte della Dirigente al Settore Ambiente è stato chiesto un chiarimento formale sugli eventi. Il 1° settembre A2A ci risponde con una nota descrivendo le attività di soffiatura della caldaia con vapore acqueo che quindi l'assenza di effetti significativi sulle matrici ambientali e che per le emissioni sonore sono subito state dotate di silenziatori. Questa vicenda ci ha insegnato due cose: che è necessario migliorare la comunicazione esterna e abbiamo chiesto ad A2A di attivarsi in merito in sinergia con il Comune proprio per evitare preoccupazioni inutili nei cittadini; che però è necessario sempre tener presente che i canali non ufficiali non sono luogo di segnalazione, se si teme effetti inquinanti, se si teme per la propria salute o vita si attiva il 112 che avvia le procedure di controllo e poi su canali personali uno può fare quello che vuole (nei limiti della norma).

Il consigliere **Alessandro Porteani** ha preso atto della risposta dell'assessora Pasquali dichiarandosi soddisfatto.

Terminata questa parte del Consiglio Comunale, il presidente **Luciano Pizzetti** ha dato la parola a **Luisa Zanicchi** (insegnante di scuola primaria) e a **Chiara Beccari** (docente dell'Istituto "J. Torriani), presenti in aula, in qualità di rappresentanti de "La Scuola per la Palestina" (Docenti, educatori e educatrici per la difesa dei diritti umani in Palestina), che hanno brevemente illustrato ai consiglieri presenti i contenuti del documento che è stato consegnato agli amministratori sulla situazione a Gaza. Hanno poi preso la parola il sindaco **Andrea Virgilio**, che ha espresso la sua solidarietà e l'impegno dell'Amministrazione a favore del popolo palestinese, i consiglieri **Lapo Pasquetti, Paola Tacchini, Mattia Gerevini, Maria Vittoria Ceraso, Giovanni Gagliardi** e **Vittoria Loffi**. Accogliendo l'invito del consigliere Pasquetti, il presidente Pizzetti, ricordando inoltre l'approvazione, da parte del Consiglio Comunale, dell'ordine del giorno per il riconoscimento dello Stato di Palestina avvenuta il 16 giugno scorso, ha invitato l'aula a rispettare un minuto di silenzio per le vittime palestinesi.